

■ GENOVA. Come passa il tempo. Solo l'anno scorso, per il 25 aprile, Scalfaro esternava, nervoso, contro i maniaci dei sondaggi. Ieri, rilassato dall'esplosione dei colori dei fiori della Euro mostra genovese, si compiace, invece, di un paese più normale. Si lascia andare a una valutazione impegnativa: il 21 aprile segna - dichiara *en passant* al nugolo di giornalisti - una «rinascita della vita politica democratica». Aggiunge due aggettivi: si tratta di una rinascita «lenta e faticosa». Per cui quel ruolo debordante che certuni imputano al capo dello Stato non è solo questione opinabile che riguarda il passato «certo non facile». Ma verrà calibrato e modulato in diverse forme nella nuova situazione. Per esempio, indicando sin da subito, dall'alto del Colle, la strada delle larghe intese per la nomina dei nuovi vertici parlamentari.

Si parla di cose serie. Di serenità nei rapporti tra maggioranza e opposizione, non consociativi, ma «civili». Delle presidenze delle Camere che devono essere frutto di «vaste intese anche se non dico plebiscitarie», perché - attenti a quei due a Montecitorio e a palazzo Madama - i due presidenti devono diventare sin da ora «presidenti di tutta l'assemblea». E si parla anche con soddisfazione di una tv che finalmente oscuri i *match* muscolari; con dispetto, delle montature di certi giornali «creativi»; e, problematicamente, della supplenza sinora esercitata dall'inquilino del Quirinale.

Scalfaro dice la sua senza troppi giri di parole. Ma c'è sempre modo di celiare tra uno che rileva, con allusione bislacca, la presenza di molti ulivi tra le piante esposte negli stand della Euroflora, che il presidente ha appena finito di visitare, e lo stesso Scalfaro, che ribatte seccamente che per lui gli alberi sono «tutti eguali».

Si affollano telecamere e tacchini. E si passa all'attualità di un voto che sembra offrire prospettive di stabilità.

Che ne pensa, presidente?
Siamo di fronte a una maggioranza, questi sono i numeri, siamo in democrazia. Ma spero molto che senza mai mescolare, le responsabilità di maggioranza e opposizione - si possa creare un rapporto di grandissima civiltà, di dialogo. Confido che si consenta ai cittadini di ascoltare le critiche, le voci dell'opposizione. E qui io credo che in questa rinascita, lenta e faticosa, della vita politica, abbiamo un preciso dovere. Noi, tutti insieme. Penso che il mondo politico debba sentire il compito di essere un po' guida ed esempio della vita democratica.

Sembrerebbe un auspicio un po' astratto. Ma Scalfaro lo condice con un esempio che risulta irrituale per uno che non è - ricorda - spettatore, ascoltatore «fedele» dei messaggi via etere, perché «non ha tempo». Però gli sono piaciute dopo il 21 aprile «certe trasmissioni» che sembrano l'inizio di un «dialogo molto pacato» (un riferimento al faccia-a-faccia Fini-D'Alema?, ndr). «Trasmissione-



Romy Schirer

Napolitano

«Priorità alla coesione dell'Ulivo»

■ ROMA. Al primo posto delle priorità «la massima coesione tra i quattro pilastri dell'alleanza dell'Ulivo». Lo afferma Giorgio Napolitano, intervistato a Rai tre, nel corso della trasmissione *Dieci minuti*. Ad una domanda sui rapporti con il raggruppamento di Lamberto Dini e con Fausto Bertinotti, l'ex presidente della Camera risponde che «c'è una grande differenza perché «la formazione di Dini è parte integrante dell'alleanza di governo, Rifondazione comunista, invece, ha solo sottoscritto un accordo elettorale». Secondo Napolitano starà poi alle forze della coalizione insieme costruire il rapporto con il Pci. «Quindi, lei butterebbe dalla torre Bertinotti?», gli chiede la conduttrice Daniela Brancati. E Napolitano: «Perché Bertinotti è ai piedi della torre e non in cima come noi».

Intanto, per quanto riguarda l'Ulivo ora è in corso tra i vari esponenti un dibattito sui modi e le forme con i quali dare continuità alla grande esperienza dei comitati elettorali sorti a migliaia nel nostro paese e che rappresentano un ricco patrimonio per tutta la politica italiana. E, ad esempio, ci si chiede se Romano Prodi manterrà una struttura stabile a piazza Santi Apostoli. E anche se ci sarà un coordinatore nazionale. L'opinione comune, come dice il leader dei Popolari Gerardo Bianco, è che la coalizione «debba essere mantenuta e rafforzata, discutendo progetti politici da fornire al governo». Ma ogni formazione politica, aggiunge il segretario del Ppi, «ha una vita propria, quindi si ad una struttura di permanente consultazione, no a forme organizzative stabili». Per Bianco questo vale sia sul territorio che a livello parlamentare: «In parlamento ci saranno tre gruppi del centrosinistra i quali, ovviamente, dovranno consultarsi quotidianamente, non solo per seguire le singole vicende quotidiane, ma anche per anticiparle e progettarle». Bianco, quindi, esclude che ci sia «un coordinatore nazionale, perché l'Ulivo è una coalizione, non un partito». Claudio Burlando, responsabile degli enti locali del Pds, propone, invece, di coordinare i gruppi parlamentari con «organismi dirigenti comuni» e di creare una nuova figura all'interno delle commissioni: il responsabile dell'Ulivo, un punto di riferimento permanente. Burlando suggerisce anche di trasformare i comitati elettorali in «strutture stabili, con un responsabile e un gruppo di cinque, sei persone. La funzione sarebbe quella di mantenere un rapporto continuo tra le esigenze del collegio ed il parlamentare». «Durante la campagna elettorale - ricorda - non riuscivo a distinguere coloro che provenivano dal Ppi o dal Pds. Prima erano le sezioni ad animare le campagne elettorali, adesso i comitati elettorali. Non possiamo permetterci di perdere questo patrimonio».

«Rinasce la vita democratica»
Scalfaro: «Larga intesa per le Camere»

Il 21 aprile ha aperto una fase di rinascita della vita democratica, pur lenta e faticosa. Lo dice Scalfaro a Genova. E invita i partiti a vaste intese - viatico di una legislatura fruttuosa - a un voto largo, se non plebiscitario, in occasione della scelta dei presidenti delle due Camere. I confronti in tv dopo il voto dei sono piaciuti, possono essere il segno di un clima diverso. Nessun veto dal Colle sui ministri. Né tanto meno sulla nomina di Flick a guardasigilli.

DAL NOSTRO INVIATO

VINCENZO VASILE
ni che a me, cittadino, hanno fatto un'ottima impressione. E credo che questo sia un segno. Un segno, forse, di nuovi spiragli in qualche modo consociativi? La domanda maliziosa il cittadino Scalfaro se la fa da sé. E si risponde: «L'Italia ha immensamente bisogno, non di una confusione che si spacci per serenità. Ma di una grande chiarezza che si chiama civiltà democratica». L'offerta alle opposizioni della presidenza di una delle due Camere può aiutare questo nuovo clima? Queste sono decisioni politiche. E il capo dello Stato ne è totalmente estraneo. Lo dico come cittadino e come presidente. Bisogna aggiun-

buon viatico per la legislatura. «Se i parlamentari trovano sin dall'inizio intese con larghe maggioranze, realizzano un segnale particolarmente positivo. Lo auguro per l'Italia. E per la vita democratica italiana».

Con un risultato elettorale così chiaro, lei, presidente, potrà finalmente riposarsi dopo tanto tempo impiegato a intermittenza in un ruolo di assistenza al governo?

Intermittenza... la sua è una visione ottimistica. Quanto al ruolo che ho svolto, decidete voi, valutate. Ma che il capo dello Stato si sia trovato in condizioni non facili, a me pare evidente. Ma non voglio recitare qui il mio martirologio...

C'è chi ha scritto di un suo veto alla nomina dell'avvocato Flick a guardasigilli...

Il capo dello Stato non entra in questioni che hanno il valore di scelte politiche. Ciascuno può inventare ciò che vuole: il potere di inventiva è lasciato alla creatività e alla nettezza urbana e mentale delle persone.

In coda, insomma, qualche polemico veleno. Ma solo in coda. Come si conviene in una fase che Scalfaro considera di possibile «rinascita».

IL TOTOMINISTRI			
PRESIDENTE	VICE PRESIDENTE		
ROMANO PRODI	WALTER VELTRONI	(Sindaco - Pds)	
TESORO	FINANZE	BILANCIO	GIUSTIZIA
Clampi	Vico	Andreotti	Flick
	Fantozzi	Salvi	Salvi
ESTERI	INDUSTRIA	INTERNO	LAVORI P.
Dini	Meroni	Maccanico	Burlando
	Spaventa	Napolitano	
SCUOLA	UNIVERSITÀ	DIFESA	AMBIENTE
Lombardi	Ruberti	Napolitano	Ripa Di Meana
SANITÀ	FAMIGLIA	LAVORO	TRASPORTI
Iervolino	Iervolino	Treu	Burlando
L. Turco	Melandri	Marini	

«Rinnovamento italiano governerà con l'Ulivo per l'intera legislatura»

Dini: «Nessun ribaltone»

Settimana cruciale per le nomine dei ministri e per gli incarichi istituzionali. Incontro Pds Forza Italia sul coinvolgimento del Polo al quale si propone la presidenza del Senato. Per quella della Camera in corsa Violante, Berlinguer e Dini. Ma l'attuale presidente del Consiglio aspirerebbe anche all'incarico di vicepremier. Contesa per il ministero delle Finanze fra Visco e Fantozzi. In lizza per Sanità e Famiglia Turco, Melandri e Russo Iervolino.

FRANCA ANTONI

■ ROMA. Ci saranno molte telefonate e qualche incontro informale in questo lungo week end di fine aprile sui nomi dei futuri ministri e sui quelli dei presidenti di Camera e Senato. Ma tutto si deciderà a partire da lunedì prossimo quando i big della politica torneranno a Roma e gli incontri diventeranno formali, le trattative reali.

Intanto ieri Lamberto Dini che nei giorni scorsi aveva fatto delle «aperture» al Ccd e Cdu ha chiarito. Rinnovamento italiano non farà alcun ribaltone. «Rimane nella maggioranza - ha detto - che ha vinto e governerà con il centrosinistra nei prossimi cinque anni».

Ma l'invito al Ccd e al Cdu a ripensare il loro comportamento è rimasto. «Valutino loro» - ha detto il presidente del Consiglio - quale

tole vorranno avere in questa fase politica, quale deve essere il loro impegno via via che il governo di spiegherà il proprio programma attraverso provvedimenti parlamentari. Io non penso a ribaltoni.

Il Senato al Polo?

Ma nella prossima settimana più che dalle discussioni di programma i leader politici si impegneranno per definire gli incarichi istituzionali e di governo. Sarà importante la riunione programmata fra i due maggiori partiti Pds e Forza Italia sulla presidenza dei due rami del Parlamento. Entro la settimana il Polo dovrà decidere se dire di sì alla proposta dell'Ulivo di assumere la presidenza del Senato oppure no. Nel primo caso accetterebbe una qualche forma di coinvolgi-

mento nella futura gestione della vita parlamentare. Nel secondo caso segnalerebbe l'intenzione di fare un'opposizione senza esclusioni di colpi. Sulla prima ipotesi c'è il parere favorevole del presidente della Repubblica che ieri si è augurato un accordo fra le parti e quindi la costituzione di un'ampia maggioranza sulle due cariche istituzionali in questione.

Un'ipotesi che sta a cuore anche al Pds. Mauro Zani, coordinatore della segreteria del Pds ha detto ieri che «è meglio una maggioranza vastissima piuttosto che una riscata soprattutto per eleggere uomini che devono rappresentare le più alte istituzioni e dare ampie garanzie per tutti». Per Zani serve un «reciproco gradimento» dei nomi da parte della maggioranza e della opposizione.

Comunque le due presidenze sono il primo quesito da affrontare e da decidere entro il nove di maggio. E sulla quale il problema non è solo quello del Polo. A concorrere alla presidenza della Camera ci sono infatti Lamberto Dini, Luciano Violante e Luigi Berlinguer. L'attuale presidente del Consiglio infatti preferirebbe questo incarico a quello dato fino a ieri per sicuro di Ministro degli Esteri. Una carica istituzionale - si dice - lo aiu-

terebbe a concorrere fra qualche anno alla presidenza della Repubblica. Ma sul discorso Dini c'è anche un'altra voce, quella secondo cui ambirebbe al ruolo di vicepremier. E lo avrebbe già comunicato a Prodi. Quanto al Pds terrebbe molto far ricoprire da parte di uno dei suoi il ruolo di guida di Montecitorio. Questo spetterebbe quasi naturalmente al maggior partito della maggioranza, uscita vincente dalle elezioni.

E al Senato? In caso di accordo con il Polo il nome più accreditato è quello di Carlo Scognamiglio. In caso contrario si fanno i nomi di Cesare Salvi, attuale capogruppo dei senatori progressisti e Leopoldo Elia, dirigente dei popolari ed ex presidente della Corte Costituzionale.

Per la nuova compagine ministeriale sono in corsa tre donne: Livia Turco, attuale presidente della Commissione parità, Giovanna Melandri e Rosa Russo Iervolino. I ministri in questione sono quello della Sanità e quello della Famiglia. Per quest'ultimo prende quota in queste ore anche il nome di Adriano Ossicini.

Contesa alle Finanze

Sul dicastero delle Finanze è contesa fra Augusto Fantozzi, ministro del governo Dini, sostenuto

dallo presidente del Consiglio e da larghi settori imprenditoriali, e Vincenzo Visco, economista, responsabile della politica economica del Pds e autore del progetto fiscale dell'Ulivo. Mentre per il ministero del Tesoro pare intoccabile il nome dell'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

Sono Antonio Maccanico e Giorgio Napolitano i due candidati al ministero degli Interni. Mentre per l'esponente del Pds si parla anche della guida del dicastero della Difesa. E il ministero del Lavoro è conteso da Tiziano Treu, attuale ministro e Franco Marini, vicesegretario del partito Popolare ed ex segretario generale della Cisl.

Sui nomi dei ministri ieri c'è stato anche un sondaggio di Datamedia che ha chiesto a mille italiani i personaggi preferiti per i singoli ministeri. Ed ecco i risultati. I mille italiani intervistati vorrebbero Dini agli Interni, Susanna Agnelli agli Esteri, Giovanni Maria Flick alla Giustizia, Ciampi al Tesoro, Napolitano alla Difesa, Bertinotti al Lavoro, Leopoldo Elia per le Riforme istituzionali, Veltroni alle poste, Eco alla Cultura, Luigi Berlinguer all'Università, Spaventa all'Industria, Giovanna Melandri per la Famiglia, Lombardi per l'Istruzione, Ripa di Meana per l'Ambiente, Guzzanti per la Sanità.

il fondaco di **MicroMega**

Romano Prodi
GOVERNARE L'ITALIA
pagine 77 lire 10 mila

Il testo che ha dato inizio al lungo viaggio dell'Ulivo
* * *

Paolo Flores d'Arcais
IL POPULISMO ITALIANO DA CRAXI A BERLUSCONI
pagine 160 lire 14 mila

L'analisi più lucida di un regime finalmente concluso